

tà di soccorso. Vogliono essi, come potrebbe creder-  
si, aprire le porte ad una rapida avanzata straniera?  
O mantenere la loro libertà e indipendenza? In tal  
caso considerino che l'unica grande Potenza decisa  
ad impedire il definitivo assoggettamento del loro  
territorio ai Serbi e ai Greci è l'Italia; che il centro  
dei nostri interessi economici in Albania è Valona,  
dove il governo indigeno non è riuscito a fare nulla  
che sia progresso o commercio, dove nulla si può  
fare senza il concorso materiale e morale italiano;  
che il nostro interesse a difendere l'Albania indi-  
pendente è legato all'amicizia o meno che essa ci  
offre; che è, comunque, interesse esclusivamente  
economico e politico, mirante a rendere quel terri-  
torio zona di transito per gli interessi italiani in  
Balcania.

Gli Albanesi sono ad un nuovo drammatico pas-  
so della loro storia sanguinosa: considerino ora —  
mentre sono aggrediti da ogni parte — che la sin-  
cera ed utile amicizia italiana conviene loro assai  
più che non un'egemonia straniera o una spartizio-  
ne fra balcanici o una continua minaccia di inva-  
sione.

*Parigi, settembre 1921*

Della Torretta e Contarini hanno risollevato, nei  
limiti del possibile, ma comunque sufficienti per ga-  
rantire la futura ripresa di tutte le nostre posizioni  
in Albania, la situazione dell'Italia di fronte ai due  
Alleati e ai due principali interessati balcanici, e